



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 9 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovani e lavoro Finanziato con i fondi Europei: dai dieci ai centomila euro da restituire in dieci anni. Già promossi alcuni progetti, molti «agricoli»

Ecco Jeremie, il prestito sociale per chi ha nuove idee

NAPOLI - Può un'idea innovativa di impresa sociale essere un volano di sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno? La risposta è sì, ma ciò che manca, soprattutto in tempo di crisi, è il capitale iniziale.

Per questo è stato creato Jeremie, «Jeremie-Joint European Resources for Micro and Medium Enterprises», un prestito che va dai 10 mila ai 100 mila euro da restituire nell'arco di dieci anni con un interesse agevolato del 3% finalizzato a sostenere le imprese sociali.

Scopo della misura è stimolare soggetti meno forti a sviluppare nuove idee per il benessere della collettività, ma anche assicurare una boccata di ossigeno alle realtà virtuose già esistenti che hanno problemi di cassa a causa dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Insomma una opportunità da dare soprattutto ai più giovani che hanno l'idea giusta ma non il capitale per metterla in pratica. Ma siccome ne arrivano abbastanza deve essere quella vincente e a valutarlo è un apposito sportello.

Il fondo sperimentato in Campania e Sicilia è co-finan-

ziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e dalla Regione Campania, mentre è l'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, insieme a Baca Etica, a garantire l'accompagnamento a questa opportunità: dal dossier preliminare, alla gestione del progetto, al monitoraggio dell'efficacia della misura.

Fino ad ora sono dieci i progetti che hanno superato l'istruttoria e sono passati al vaglio della «bancabilità», l'auspicio è quello di finanziare almeno cento iniziative entro la fine dell'anno. Gli sportelli dell'Ape (in via Nuova Poggioreale 160 C, tel. 081202438) sono aperti ogni giorno per valutare nuove proposte. «Tra i progetti approvati c'è quello di un birrifico artigianale in provincia di Benevento - racconta Luca Sorrentino, presidente dell'Ape -, che coinvolgerà giovani e anziani e punta a sviluppare la produzione locale attraver-

so l'agricoltura sociale, e quello di un b&b con tariffe low cost nella zona di piazza Mercato a Napoli».

Jeremie è una misura innovativa perché piuttosto che finanziare a fondo perduto, introduce il principio della rotazione: il capitale prestato responsabilizza il beneficiario e può essere rimesso in circolo sul territorio, in questo modo l'opportunità si moltiplica all'infinito dando aiuto ad altri ragazzi con idee altrettanto vincenti.

Tra i soggetti svantaggiati che possono richiedere il finanziamento rientrano a pieno titolo i giovani disoccupati. «Proprio dai giovani ci aspettiamo le idee più innovative da mettere in campo - continua Sorrentino -. Per questo abbiamo lanciato l'hashtag #innovazionesocialenapoli».

Le proposte contribuiranno al dibattito del seminario «Innovazione sociale e impresa sociale, tra vecchi e nuovi bisogni» che si terrà il 25 giugno alle 9.30 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino.

Alessandra Del Giudice



Luca Sorrentino

MIGRANTI, IMPRENDITORI E CONSUMATORI UNA RISORSA DA NON SPRECARE

 Nel discorso che il ministro per l'immigrazione Cécile Kyenge ha tenuto ieri al convegno dei Giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure sono contenute diverse novità di cui sarebbe bene tener conto. Accanto ad accenti più consolidati e attesi, sia di replica alla campagna leghista sia in materia di disuguaglianze e battaglie per il riconoscimento dei diritti, Kyenge ha parlato di un nuovo paradigma di riflessione a cui è chiamata l'intera società italiana riconoscendo la «quadruplici identità» dei migranti. Essi sono, ha scandito davanti a una platea particolarmente avvertita, «lavoratori, contribuenti, consumatori e imprenditori». Sono quindi a tutti gli effetti una parte significativa dell'economia reale e vanno dunque associati agli sforzi che cerchiamo di implementare per venir fuori dalla crisi. È inutile sfornare continuamente dati sull'aumento del numero di imprese aperte dagli immigrati se poi le si lascia in una sorta di binario parallelo. La Grande Crisi non permette spreco di risorse e ci dovreb-

be indurre a tentare di estrarre valore da tutto ciò che esprime iniziativa economica e possa contribuire a creare lavoro. Anche perché, ben conoscendo la natura «antropologica» di molta della nostra piccola imprenditoria, dovremmo essere particolarmente attenti al sovrappiù di motivazioni che anima la mobilità sociale degli imprenditori-migranti. Sarebbe sbagliato frustrarle o anche solo deluderle. È stata interessante, a questo proposito, la sottolineatura nel discorso di Kyenge del ruolo che gli immigrati che hanno aperto un'azienda in Italia possono avere per aiutarci a stabilire relazioni economiche preferenziali con i loro Paesi d'origine. Altrettanto azzeccato l'appello del ministro alle imprese italiane a tenere conto che i migranti sono un target (robusto) di consumatori che va tenuto in considerazione e che va coltivato con offerte ad hoc. Qualcosa nei mesi scorsi è maturato nel campo delle industrie del lar-

go consumo, qualche esperimento è stato varato da aziende come la Beretta e Granarolo, ma si può (e conviene) fare molto di più.

Dario Di Vico
twitter@dariodivico

DOMANI CGIL IN CONCLAVE PER L'EMERGENZA POVERTA'

Una famiglia su 4 spende meno di mille euro al mese

NAPOLI (fr.pa.) - La povertà è la vera emergenza in Campania. Napoli ospita un 'conclave' della Cgil dal tema 'Solitudine, povertà, nuove speranze. I mille volti della crisi', per analizzare le strategie per tirare fuori da condizioni economiche drammatiche i cittadini e i lavoratori. L'incontro si terrà domani al Museo Diocesano di Napoli al largo Donna-regina e interverranno il segretario generale della Cgil Campania, **Franco Tavella**, il segretario generale della Cgil di Napoli, **Federico Libertino** e il segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso** (nella foto), oltre al Cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**, il professor **Aldo Masullo** e lo scrittore **Ermanno Rea**. Si partirà proprio dall'analisi dei più recenti relativi alla disoccupazione e alla povertà sul territorio campano. Secondo i dati Caritas una famiglia su 4 vive con una spesa mensile sotto i

mille euro, quindi in condizioni di povertà relativa. Gli utenti dei centri d'ascolto Caritas sono quasi raddoppiati dal 2008 ad oggi, da 4.712 agli 8.504 del 2011. Il 22,4 per cento delle famiglie campane vive in condizione di povertà relativa con una spesa media mensile pari o inferiore ai mille euro. L'emergenza è preoccupante e si lega a doppio nodo con la disoccupazione e la crisi delle imprese. Per questo il sindacato, la Chiesa e le istituzioni proveranno a dare risposte ad una situazione sempre più drammatica, con l'emergenza sociale e assistenziale che assume dimensioni altamente preoccupanti. L'obiettivo del 'conclave' sarà analizzare la situazione e provare ad elaborare una proposta da lanciare alla politica.

Municipio, sui salari accessori venerdì summit coi sindacati

Niente fondi alle cooperative, sciopero della fame e proteste

NAPOLI (gp) - Una parte delle risorse del governo per limitare i debiti del Comune di Napoli sono nelle casse di Palazzo San Giacomo. La preoccupazione delle cooperative sociali, però, resta particolarmente elevata. Chi si occupa di servizi alla persona, infatti, potrebbe non ricevere risorse in tempi brevi, aggravando una situazione economica già a dir poco precaria. Martedì mattina a Palazzo San Giacomo le cooperative, a cominciare da 'Bambù', si ritroveranno per protestare contro il fatto che *"il Comune ha incassato 58 milioni grazie al decreto salva comuni, ma di questi non andrà nulla alle Comunità che scontano un ritardo di pagamento di oltre tre anni. Intanto gli Enti e gli operatori lavorano per offrire un futuro ai bambini di Napoli, facendogli vivere appieno la loro infanzia, salvaguardandoli da situazioni di pericolo e dalla devianza"*, fanno sapere le cooperative in una nota.

Già domani, però, comincerà uno sciopero della fame per protestare contro questo blocco di risorse. Le risposte saranno date dall'assessore **Roberta Gaeta** (*in alto*). La morsa su Palazzo San Giacomo si stringe, però, anche per quanto riguarda il problema del taglio dei salari accessori. Le delegazioni trattanti sono state convocate per venerdì mattina per discutere la proposta dell'amministrazione comunale. I sindacati non intendono fare passi indietro e chiedono che vengano rispettati i termini degli accordi precedenti e venga salvaguardato il salario accessorio dei dipendenti pubblici. Con nuove risorse in cassa l'Ente potrebbe avvicinarsi alla richiesta dei sindacati, anche se la crisi è tutt'altro che passata. Venerdì sarà espressa la proposta.

Il caso

La soprintendente Adele Campanelli spiega la svolta nelle politiche di gestione

Book-shop e ristorante Bio: «Così l'anfiteatro rinascerà»

S. Maria Capua Vetere, rilancio con giovani imprenditori

di NATASCIA FESTA

NAPOLI — L'anfiteatro Campano, come Spartaco, il suo eroe-simbolo che si liberò dalle catene, conquista un nuovo orizzonte, quello di una fruizione adeguata allo standard di bene culturale internazionale. Il fratello minore del Colosseo si dota finalmente di servizi al pubblico: bookshop (gestito da Prismi), didattica e visite guidate (affidate a un must del settore come Le Nuvole) accoglienza, vendita di gadget e meeting point (con la garanzia di Arte'm) e la caffetteria e il ristorante Amico Bio, un marchio endogeno - siamo a Santa Maria Capua Vetere - anzi glocal, visto che sta conquistando sempre più il mercato europeo, come testimonia, oltre quello storico di piazza Bellini, crocevia di artisti e turisti, i due ristoranti londinesi. Il progetto è della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Inaugurazione domani, dopo un lungo percorso che ha portato al restyling di un'ampia area archeologica antistante il monumento romano, poco lontano dal quale sorgeva la famosa Scuola dei Gladiatori (tra cui, appunto, Spartaco). La soprintendente Adele Campanelli di questo passato sa tutto, ma anche del presente.

Ci racconta la genesi di questo nuovo corso dell'Anfiteatro?

«I servizi si trovano nell'edificio realizzato dal grande progetto della piazza dell'anfiteatro che, con il suo nuovo in-

gresso, è stato collaudato nel 2008. Ma è stato necessario arrivare al 2011 per la gara d'appalto che ha individuato il concessionario. A vincere è stato il consorzio Arte'm che è già attivo a Paestum, a Velia e da domani anche a Santa Maria Capua Vetere, mentre per la ristorazione c'è Amico Bio».

Spazio pubblico paralizzato dalla mancanza di fondi, consorzio del territorio, giovani imprenditori con la voglia di investire nella terra d'origine: è stato un incontro virtuoso.

«È innovativo per il Mezzogiorno. Privati, espressione della provincia che attivano e mettono in pratica un'idea della soprintendenza destinata ad accogliere il pubblico del turismo culturale con una modalità moderna».

Si dice addio, insomma, alle bancarelle improvvisate di acqua, panini e souvenir. I turisti stranieri porteranno a casa foto meno pittoresche, ma saranno più comodi, informati e coccolati.

«Per il Sud, infatti, si tratta di un'offerta non tradizionale. Ci avviciniamo all'Europa. Non dico una novità: qui abbiamo un patrimonio artistico incredibile, il più bello forse, ma in condizioni di fruibilità pessime».

Questo dell'Anfiteatro può essere dunque quello che si definisce un progetto pilota?

«In Italia non ci sono altre concessioni. Siamo attendendo le gare, per Pompei e Roma. Questo di Santa Maria, quindi, si rivela un vero laboratorio. Il monumento, infatti, è di grandi dimensioni e qualità, ma di numeri medi di visitatori. È come se si sperimentasse e verificasse l'efficacia della messa in valore di questo tipo patrimonio minore».

Punti di forza.

«La scommessa di questi giovani im-

prenditori sulle proprie radici: Amico Bio riporta a casa quello che ha appreso altrove, puntando sulla qualità e una fetta di mercato precisa, quella del chilometro zero e del biologico. Mi sembra un messaggio positivo che coniuga cultura, buon vivere ed economia. Ci siamo proposti un altro obiettivo e l'abbiamo raggiunto: trattare il luogo della sosta come se fosse il luogo di accoglienza e non della mera pausa. Nell'edificio dei servizi, ci sono reperti rilevanti come la Nike appena restaurata, accompagnati da frasi letterarie e riflessioni; lo stesso visitatore è invitato a lasciarne altre sull'esperienza del viaggio».

L'Anfiteatro per i campani.

«Tutto questo non è solo per i turisti. L'area archeologica è uno spazio pubblico della città con la quale sta cercando di trovare un'integrazione. Il progetto mira a che Santa Maria si riprenda il suo anfiteatro, finora una rovina tra rovi e che ora torna a essere un pezzo urbano, antico ma per l'oggi. Un luogo, insomma, in cui sedere su una panchina mentre i bambini corrono sul prato e godere della bellezza. Un posto per vivere il quale non ci vuole una laurea. Scendiamo dalla torre d'avorio e offriamo l'accesso alla cultura senza la coercizione scolastica o la supponenza dell'intellettualismo, ma semplicemente come un invito al piacere della conoscenza».

La prima giornata del new deal dell'Anfiteatro si aprirà alle 10.30 con l'anteprima ai servizi di accoglienza, biglietteria, didattica, laboratori teatrali, sale studio e lettura, wi-fi libero, libreria, caffetteria, ristorazione biologica. A partire dalle 11 una serie di